



# METTERSI IN ASCOLTO DEI GIOVANI

»» di LUCIA LANZOLLA

**Un** po' a sorpresa, come è nel suo stile, Papa Francesco ha fatto ai giovani un altro regalo. Dopo Cracovia 2016 ecco l'idea di dedicare proprio a loro la prossima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, la quindicesima, che si terrà nell'ottobre del 2018. Non

sembri un appuntamento lontano, perché un Sinodo richiede un'accurata preparazione e perché l'argomento scelto - "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" - è di quelli davvero impegnativi. Il cammino di avvicinamento all'evento, inoltre, è già cominciato e può contare su una doppia spinta propulsiva. Da un lato il Sinodo precedente (anzi i

due Sinodi precedenti, uno straordinario, l'altro ordinario come sarà questo) dedicato alla famiglia: l'argomento giovani è infatti una naturale continuazione di quel discorso. Dall'altro proprio la GMG di Cracovia, dove - sotto lo sguardo dal cielo di san Giovanni Paolo II e santa Faustina Kowalska - il rapporto tra il Papa, i giovani e la Chiesa si è

## La Chiesa già in marcia verso il XV Sinodo dei vescovi del 2018

ulteriormente rinsaldato, come abbiamo raccontato nei mesi scorsi. Ecco perché l'appuntamento del prossimo anno richiede fin d'ora la massima attenzione. Un Sinodo non è un avvenimento chiuso in sé. E mai come questa volta richiede competenze, indagini e approfondimenti di diversa natura. Il tema, innanzitutto, dimostra - come è scritto in una nota della Sala Stampa vaticana al momento dell'annuncio - la «sollecitudine pastorale della Chiesa verso i giovani». Ma proprio nello stesso tema vi sono diverse sfumature. Esso, si legge nella stessa

nota, «intende accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società».

Il Papa, dunque, invita a porsi in ascolto verso i giovani in primo luogo intercettandoli nel loro cammino di vita cristiana. Non solo, però. Il «discernimento vocazionale» riguarda tutte le scelte di vita, come l'impegno nel matrimonio, negli studi, nel lavoro.

In sostanza il tema dei giovani è de-



▶ PIETRO MARIA FRAGNELLI

### MONS. FRAGNELLI: Giovani e Chiesa sempre più vicini

«Servono lungimiranza e coraggio. Con i cambiamenti culturali in atto e con la forza trainante della parola e dell'esempio di papa Francesco si sono aperte molte breccie nel muro che separa la comunità cristiana dalla galassia giovanile». Così monsignor Pietro Fragnelli, vescovo di Trapani e presidente della Commissione episcopale CEI "Giovani, Famiglia, Vita", ha commentato la notizia del Sinodo dedicato ai giovani. «Una nuova forza gravitazionale permea il quotidiano dei giovani - continua il Vescovo -. Essi sanno che con i social si può attaccare l'istituzione Chiesa, ma sanno anche che se vuoi trovare un interlocutore profondo e sincero devi augurarti di incontrare un vero cristiano sulla tua strada. Si tratta di un dialogo tra compagni di viaggio, non tra rappresentanti di strutture mentali diverse: l'episodio evangelico di Emmaus è modello idoneo per la ricerca sia dei giovani che della Chiesa tutta».



stinato a far "uscire" la Chiesa per incontrare chi nella nostra società ha a cuore i giovani, dialogando con i diretti interessati. Un cammino denso di suggestioni e di spunti, un viaggio nella condizione giovanile oggi, iniziando dalle sue domande esistenziali e religiose.

Da questo punto di vista gli spunti non mancano. È di qualche mese fa, ad esempio, un'indagine del CENSIS sulla situazione italiana in cui si segnalava che per la prima volta dal dopoguerra a oggi l'attuale generazione sarà meno ricca della precedente. Precarietà, disoccupazione, denatalità, mancanza di fiducia nel futuro le cause principali. Ma è possibile intravedere una inversione di tendenza? Come sottolineava don Michele Falabretti, direttore del Servizio nazionale di pastorale giovanile della CEI, in un'intervista ad "Avvenire.it" «se penso ai miei nonni o ai miei genitori posso dire che hanno vissuto tanti periodi critici che corrispondevano a quelli che stava at-



DON MICHELE FALABRETTI

traversando il Paese, ma si sentivano anche "costruttori" del loro futuro. Oggi invece in un momento di diffusa crisi e fragilità del mondo adulto, bisogna dare atto ai giovani che nonostante la precarietà negli affetti, sul lavoro e riguardo al futuro, non si sono persi d'animo e hanno cercato di inventarsi nuove strade. A Cracovia, durante la GMG, la Polizia faceva entrare nelle stazioni solo dagli ingressi principali, ma i ragazzi pur di non perdere i treni riuscivano a sgattaiolare e a passare da varchi secondari. Presidiarli dunque non ser-

ve perché trovano sempre la loro strada. E l'indizione di un Sinodo è il segno della cura che il Papa ci chiede di riservare loro nel lavoro quotidiano di accompagnamento».

Il Sinodo perciò è «una grande opportunità che ci dobbiamo giocare bene, non solo per aprire un confronto franco tra chi con loro lavora tutti i giorni - e penso alle pastorali giovanili diocesane - ma anche perché porterà noi adulti a interrogarci sulla nostra fede». Insomma questo Sinodo è una sorpresa che va sfruttata al meglio per "aprire gli occhi" sui giovani. «Mi auguro - sottolinea Falabretti - che la Chiesa e gli adulti non li guardino in questi due anni che ci separano dall'evento da lontano, come se registrassero i loro movimenti attraverso una telecamera montata su un drone, ma che li accompagnino nel cammino. Oggi i nostri ragazzi hanno bisogno di testimoni e di padri, di qualcuno che gli faccia vedere il lato promettente della vita». 

▶ FRANCESCO È PER I GIOVANI UN PADRE E UN TESTIMONE CHE MOSTRA LORO LA BELLEZZA DELLA FEDE E DELLA VITA.

